

Giovedì 10 aprile 1997

10 l'Unità2

## GLI SPETTACOLI

L'INCONTRO L'attrice ha girato per Mediaset una mini-serie in tre puntate: «Les Heritiers»

# Anna Falchi fa la pupa dei gangsters «Ma il mio sogno è Rossella O'Hara»

Con lei Richard Anconina e Mattia Sbragia. L'attore francese: «Mi è piaciuta questa vicenda, ambientata negli anni '45-50, quando per la nostra cultura si è fatta la storia del cinema». Una co-produzione italo-francese da 12 miliardi.

ROMA. Eredi di *Borsalino* o de *La Stangata* - comunque nessuno se l'è sentita di fare Jean Paul Belmondo o Alain Delon; né di replicare Paul Newman e Robert Redford. Così, c'è un po' d'affollamento di figure maschili, nei tre episodi de *Les Heritiers* (gli eredi, appunto), ambientato negli anni dal 1945 al 1950, tra Napoli e Margherita. Sono quattro o cinque malviventi che si spartiscono - nei limiti - il ruolo di buoni e cattivi, di vecchia e nuova mafia. E tutti intorno a morire d'amore per Anna Falchi, protagonista assoluta: naturalmente, la morte vera la infliggono ad altri. Ma benché si spari tanto, con un finale pirotecnico ambientato - proprio così - in un ristorante, la finzione televisiva impone che la violenza sia ammorbida fino quasi a diventare la caricatura di se stessa. Affollamento, anche, di produttori per una storia da 12 miliardi: ci sono Mediaset e la televisione francese (TF1), France Films International e Filmel. Oltre a VideA, nei cui stabilimenti domani si finirà di girare gli interni.

C'è perciò un clima d'eccitazione nell'incontro con la stampa, dopo che nel teatro, trasformato nel locale *Cocorico* (mi raccomando, con l'accento sulla o finale), s'è svolta la sparatoria che prelude al-

le ultimissime scene. Qui, attorno ai tavoli imbanditi di spaghetti con le cozze, Don Armando (Mattia Sbragia, cattivo cattivo) e Nic (Richard Anconina, cattivo buono) si giocano Anna-Sophie per l'ultima volta - ma lei preferirà Gerard (Stephan Guerin-Tillie, buono buono), l'amore di sempre. Due amici si scopriranno fratelli, e...

«Non sono la classica pupa del gangster - si raccomanda Anna Falchi - casomai dei gangster, però dirigo anche il locale, sono loro socia». «Siamo tutti innamorati pazzi di Anna», si sbacciano gli altri, in francese in italiano in inglese (c'è anche infatti un colonnello Brady, gran giocatore, interpretato da Jay Benedict). Un po' di dovere d'ospitalità per Richard Anconina: «Ho scelto questa storia perché tratta di un'epoca di cui oggi non si parla più...ma che per la nostra cultura ha fatto la storia del cinema. Mi piace lavorare per la tv, non trovo differenza con il cinema: ci sono le luci, c'è la camera, ci sono gli attori...». E poi su Anna-Sophie s'affollano - come si deve - le domande.

**Cosa le è piaciuto di più di questo lavoro?**

«Poter cantare...e anche girare un film nel film, ambientato a Napoli che vedrete in bianco e nero... riprende i film d'epoca, melodram-

matici». **Andrà in vacanza, adesso?**

«No, girerò un'altra storia per la tv, con Lamberto Bava. Si chiamerà *La principessa e il povero*».

**Che vita fa, quando non lavora?**

«Vita banale, normalissima, non frequento feste mondane, vado a trovare mia madre a Riccione...».

**Cosa vorrebbe interpretare?**

«Il vero sogno è Rossella O'Hara di *Via col vento* e, più vicina a noi, Jodie Foster de *Il silenzio degli innocenti*».

**Chiediata?**

«Mangio tanto, ma ho un metabolismo che mi è veramente amico».

**Sta male, da sola, senza fidanzato?**

«Non è detto, quando si lavora tanto forse è meglio stare da sole, non si soffre di nostalgia».

**Pensa mai di sposarsi, avere figli?**

«Non vedo l'ora di fare un bambino, però mi sposerò nella mia chiesa, che è protestante, la trovo più moderna come religione: stare davanti a un prete che ha la possibilità di sposarmi ma ha anche una vita privata...mi sembra più adeguato ai nostri tempi».



Nadia Tarantini Anna Falchi, protagonista della miniserie «Les Heritiers»

## DEBUTTI

La trasmissione il sabato pomeriggio e la domenica notte

## «Supergiovani» l'altra faccia di «Amici»? I ventenni «alternativi» arrivano su Raidue

«No, i due programmi non si assomigliano», polemizza il direttore della rete Carlo Freccero. E intanto Enrico Brizzi, l'inventore di «Jack Frusciante», manda un fax con su scritto: «Buon lavoro, buffoni».

ROMA. *Amici* per i ragazzi «comuni», *Supergiovani* per i ventenni creativi e alternativi? Non sarà esattamente così manichea la distinzione, ma sembra proprio che il nuovo programma di Raidue, al via da dopodomani ogni sabato alle 14 e domenica a mezzanotte, si rivolgerà ad un pubblico giovanile in antitesi a quello che abitualmente segue le chiacchiere tra padri e figli nel salottino pomeridiano di Maria De Filippi.

«Il programma - spiega, infatti, il direttore della rete Carlo Freccero, rispondendo ai paralleli tra le due trasmissioni comparsi già su alcuni quotidiani - è la prima pietra della nuova architettura domenicale di Raidue, ma non è la risposta ad *Amici*. *Supergiovani* ha un piglio diverso e basta». Un piglio, uno stile, che Nino Criscenti, vicedirettore di Raidue ed autore della trasmissione insieme a Stefano Pistolini, definisce da «inchiesta itinerante che, da Torino - dove è prodotto nella sede Rai - a Catania, si propone di rendere visibile quella parte invisibi-

le di Italia che è l'universo giovanile. Attraverso l'arte, la musica, la cultura, ma anche attraverso la realtà della disoccupazione, del lavoro in fabbrica, del volontariato. E attingendo dalla piazza all'aperto, dall'oratorio al centro sociale. Nel tentativo di fare una trasmissione che faranno bene a vedere anche le zie per capire che tra i giovani non ci sono solo le "teste vuote" di Tortona, ma anche quelle "piene"».

Certo è, però, che parlare in tv dell'universo giovanile non è cosa facile. Soprattutto se, come vuole fare *Supergiovani*, l'intento è quello di andare a cercare all'interno di realtà marginali e abitualmente ignorate dai media. Il rischio di trasformarsi in uno zoo che espone i vari «esemplari» delle tribù giovanili è forte. Anche perché, probabilmente, quegli stessi «esemplari» la televisione proprio non la guardano. E di polemiche intorno al programma, infatti, già ce ne sono state parecchie. A cominciare dal divorzio con Felice Kappa, l'autore della

*Smemoranda* che, in principio, era tra le menti della trasmissione. Subito dopo è venuta la defezione di Enrico Brizzi, il giovane scrittore di *Jack Frusciante è uscito dal gruppo*, che a Criscenti ha inviato un fax di questo tenore: «Buon lavoro, buffoni!». Ma lo stesso Criscenti si difende: «È vero che Brizzi ci ha mandato quel fax - risponde - ma è anche vero che in redazione lo abbiamo visto solo due volte. Come può giudicare il programma? Quanto a Kappa, lui voleva fare un programma stile Mtv, poi abbiamo deciso diversamente e allora c'è stato il distacco... Non vedo nessuna polemica». Anzi, proprio per amore di chiarezza Criscenti tiene a raccontare nel dettaglio la genesi della trasmissione. Una genesi lunga che prende le mosse nel '93, quando Freccero era stato chiamato a Raiuno come consulente del palinsesto.

«Guardando *Non è la Rai* - racconta Criscenti, che allora era vicedirettore della prima rete - pensammo ad un programma che

andasse a scoprire la realtà che vivevano quelle ragazze sgambettanti, sicuramente adolescenti di periferia col sogno della tv. L'idea è rimasta lì per lungo tempo. Poi, la scorsa estate l'abbiamo ripresa in mano». Ed ecco, allora, *Supergiovani*, condotto da Marino Sinibaldi, noto al pubblico di Radiofre (Lampi d'inverno) e dall'esordiente ventitreenne Franco Santoro, studente di filosofia teoretica. Di volta in volta i due andranno in giro per l'Italia alla scoperta di luoghi e strutture inutilizzate (si parte dalla Crociera di San Giovanni a Torino) per presentarle musicisti, videomaker, artisti altrimenti esclusi dal circuito dei media. «Noi non cerchiamo né mostri né fenomeni - conclude Criscenti - . Vogliamo mostrare una realtà complessa mettendo insieme, ad esempio, un gruppo rap napoletano e i giovani pendolari che ogni domenica sera tornano a Reggio da Napoli per lavorare».

Gabriella Gallozzi

Premi agli Usa a «Cartoons on the Bay»

## «Cronaca in diretta» non è adatta ai bimbi? Botta e risposta tra Giorgio Gori e Sassoli

DALL'INVIATO

AMALFI. Italiani ed europei alla riscossa, ma intanto a far man bassa di premi in questa seconda edizione di «Cartoons on the Bay» sono stati gli americani. Sopra i cartoni è piovuta anche una polemica leggermente eccentrica rispetto al concorso: Giorgio Gori, direttore di Canale 5, ha criticato *Cronaca in diretta*, il programma di Raidue che va in onda nel pomeriggio e che, ha detto Gori, «pur con evidente miglioramento rispetto ad Alda D'Eusanio, propone cose non adatte ai bambini». David Sassoli, conduttore del programma, ferito nell'orgoglio ha accusato Gori di difendere interessi di famiglia (concorrente di una parte di *Cronaca in diretta* è *Verissimo*, guidato dalla giornalista Cristina Parodi, che è anche la moglie di Gori). Sara Scalia, capostruttura di Raidue per l'informazione: «*Cronaca in diretta* non è non sarà mai un programma per bambini, ma per adulti». L'inventore di *Verissimo*, Gregorio Paolini: «Personalmente penso che *Cronaca in diretta* sia un bel programma. Questo però non dà diritto a Sassoli di insultare i professionisti che danno vita a *Verissimo*...».

A Usa e Canada sono andati i due «Pulcinella d'oro» messi in pa-

lino ad Amalfi: rispettivamente allo statunitense *Rotten Ralph* (miglior personaggio dell'anno e anche miglior programma per bambini) e al canadese *Link* (miglior programma dell'anno e migliore serie per gli adulti). Agli Usa sono stati assegnati altri tre premi, due alla Gran Bretagna, uno alla Finlandia (miglior serie europea con *The Sun is a Yellow Giraffe*) e uno alla Russia con un lungometraggio ispirato alla Bibbia. Due menzioni speciali, infine, per il trascinate *Dexter's Laboratory*, ancora Usa (miglior sceneggiatura) e al tenero *Brambly Hedge* (Gran Bretagna) per l'innovazione. Premi sostanzialmente equilibrati, che hanno però ignorato le produzioni italiane, cinque in concorso, a cominciare da *Lupo Alberto* che molti davano tra i favoriti. Soddisfazione per il direttore culturale Alfio Bastiancich e per Giampaolo Sodano, presidente della Sacis che ha organizzato il festival, e che ha sciorinato una serie di numeri (dagli ospiti, agli accreditati, dal numero dei pasti consumati alle ore di volo impiegate dai delegati per arrivare ad Amalfi) da far invidia a un bollettino di guerra. Premiazione in forma di show televisivo (andrà in differita su Rai tre domani alle 20.40).

Il festival ha dimostrato che l'animazione europea (e quella italiana) può competere internazionalmente sul piano della qualità soprattutto, darsi una efficiente struttura produttiva. Lo hanno testimoniato anche la partecipazione e il sostegno finanziario (200.000 Ecu) che sono arrivati dal progetto Media 2 che, ieri mattina, per bocca di Jacques Delmoly ha presentato un bilancio.

Disturbato da un vento gelido che ha spazzato la costiera per una settimana ed ossessionato dalle consuete e noiose polemiche su «La Piovra» e sui «perniciosi effetti dei cartoni giapponesi», il festival amalfitano si è comunque chiuso in bellezza con la proiezione di *Jones, Barks, Fellini: i Maestri animati*, un puntuale e tenero omaggio di Vincenzo Mollica a tre maestri della fantasia e della poesia come Chuck Jones (l'animatore di Bugs Bunny e Willy il Coyote), Carl Barks (il papà di Zio Paperone e dei paperi disneyani) e Federico Fellini. Cinquanta minuti che raccolgono testimonianze e confessioni di tre grandi «bambini». Un documento raro, visto che la Rai lo ha trasmesso qualche tempo fa a notte fonda. Fellini amava molto il mondo dei cartoni e dei fumetti e a testimonianza di ciò, regalò al grande disegnatore francese Moebsius un lenzino con la montatura dorata a cui teneva molto: lo stesso con cui il grande regista aveva scelto le inquadrature del suo capolavoro *8 e mezzo*. E per quest'anno è tutto: *That's all Folks!*

Re. P.

### A Giffoni cinema per teen-agers

Joseph Conrad scriveva che la «linea d'ombra» rappresenta la soglia dalla prima giovinezza all'età adulta: una fase di passaggio. E «Linea d'ombra», che si svolgerà dal 17 al 20 aprile nella Multisala Modernissimo di Salerno, giunta alla sua terza edizione, vuole essere proprio questo. Sezione autonoma e distaccata dal festival di Giffoni da ormai due anni, oggi diventa anche competitiva. «Le due sezioni in concorso - spiega il direttore Peppe D'Antonio - prevedono otto lungometraggi, realizzati da 35 paesi e scelti dopo un'accurata opera di selezione tra circa 250 opere pervenute, e 28 cortometraggi, di cui dieci italiani». Curatore della sezione cortometraggi è Vincenzo Scuccimarra, della direzione nazionale dell'Ucca (Unione Circoli Cinematografici dell'Arco) e regista a sua volta. «Prodotti nazionali e stranieri concorreranno insieme - specifica Scuccimarra - , perché siamo convinti di essere all'altezza del panorama internazionale. La qualità è alta e sono quasi tutti inediti. Abbiamo privilegiato quelli con una maggiore ricerca artistica». Come per il «papà» Giffoni, Linea d'ombra si avvale di una giuria di circa ottanta ragazzi, in questo caso più grandi, dai 18 ai 28 anni, provenienti per la maggior parte dal salernitano. Altra novità, la sezione «LineaScuola», che presenta i saggi degli allievi di tre scuole di cinema, la Hochschule für Fernsehen und Film di Monaco, il Centro Sperimentale di Cinematografia di Roma e la Danish Film School, che per il 18 aprile alle 21,00 prevede anche un incontro con Orio Caldiron, presidente del CSC, Björn Kurt e Margret Run di Monaco e Niels Jensen e il regista Reza Parsa della Danish Film School.

Daniela Sanzone

## NEWS

Il giornalista dirigerà «Studio aperto-Tg sera» alle 20,30

## Cecchi Paone, un anglosassone in pillole

«Quindici servizi in 12 minuti», ecco la parola d'ordine. Cattiva notizia: Piero Vigorelli sbarca su Italia 1.

MILANO. Fiocco rosa a Italia 1: nasce un nuovo Tg. Si chiama *Studio aperto-Tg sera* ed è condotto da Alessandro Cecchi Paone. Direttore ovviamente Paolo Liguori, che ha studiato con il direttore della rete Carlo Vetrugno e con il capintesta della programmazione Mario Brugola come inserire una fascia di informazione serale più aggiornata di quanto possa esserlo l'edizione delle 18,30. È stato scelto l'orario quasi proibitivo delle 20,30, quando va in onda il Tg2 e la concorrenza impossibile di *Striscialanotizia* e Enzo Biagi. Costretto come un vaso di coccio tra questi vasi di ferro, il nuovo notiziario nelle intenzioni dei suoi autori ha poche speranze di audience, ma qualche rispettabile ambizione. Preceduto com'è da Papi e dalle sue vigliaccate rosa, il Tg di Cecchi Paone eredita un pubblico giovane e femminile e dovrà cercare di tenerlo stretto.

Sarà un notiziario stringato, che ambisce ad offrire altrettante noti-



Alessandro Cecchi Paone

zie di quelli lunghi (e talvolta noiosi). Dire «anglosassone» ormai non significa quasi più nulla, tranne che un'aspirazione, ma significa ancora qualcosa, forse, i numeri. E *Studio aperto-Tg sera*, che andrà in onda dal lunedì al sabato, promette 15 servizi in 12 minuti.

Quasi un record al quale Cecchi Paone si prepara con attitudine sportiva e svincolata da osservanze politiche. Cosa che non si può certo dire del suo direttore Liguori. Per quello che riguarda invece il palinsesto di Italia 1, il direttore Carlo Vetrugno ha spiegato alcune linee ispiratrici e ha lodato Michele Santoro, che ha rinasugato la rete con l'informazione in prima serata, riuscendo ad affermare una abitudine di ascolto

anche contro la concorrenza di Lucia Annunziata. Per consolare inoltre i fans di *Mai dire gol del lunedì*, addolorati per l'imminente e prevista conclusione del programma (il 14 va in onda l'ultima puntata), ha annunciato che, a partire dal giorno 20, *Mai dire gol* della dome-

nia durerà una intera ora. Un'altra novità è tutt'altro che allegra da sentire e da riferire, ma ci tocca. Piero Vigorelli, il cronista più sanguinario d'Italia ai tempi dei suoi pomeriggi su Raidue, è stato assunto da Mediaset e sta studiando (ahinoi!) un programma in cinque puntate ancora tutto da definire. Ma, anche se Vetrugno non l'ha detto, già si conosce il tema, che sarà quello della giustizia. E possiamo solo immaginare con quale lieve e distacco politico possa trattarlo un craxiano riciclator forzista come Vigorelli. Infine riferiamo anche quanto ha dichiarato Mario Brugola e cioè che l'azienda di Berlusconi non sta pensando a cambiare direttori di reti e testate, come ha scritto qualche giornale. La cosa non è all'ordine del giorno, ma se qualcuno chiesse di fare nuove esperienze... Berlusconi è troppo buono per dire di no.

M.N.O.

Da domani su Canale 5 «La sai l'ultima?»

## Tornano le barzellette E Scotti fa pace col critico

MILANO. La barzelletta non è un genere della comicità, ma una categoria dello spirito. C'è chi la sa raccontare e chi no, chi la sa ascoltare e chi si annoia, chi la sa inventare e chi se la dimentica subito. Poi c'è il gruppo purtroppo non ristretto di quelli che non sanno raccontare barzellette, ma si intestardiscono a farlo. Ecco perché deve essere stato particolarmente duro il lavoro dei selezionatori del programma *La sai l'ultima?* che hanno fatto fronte alla richiesta massiccia dei barzellettieri di tutta Italia. Particolarmente numerosi e agguerriti quelli del Centro-Sud. Il produttore del programma in onda su Canale 5 (da domani per 8 venerdì), Gigi Reggi, giunto alla quinta edizione, quelli bravi ormai li riconosce alla prima occhiata e ha scoperto anche la loro tecnica per passare il provino: la prima barzelletta la raccontano pesantissima, per lasciare il segno nella memoria dei selezionatori. Poi lavorano di autocensura.

Ritorna a condurre Gerry Scotti,

accompagnato stavolta da Natalia Estrada, simpatica e bella spagnola che ormai è diventata televisivamente indispensabile. E che, durante la conferenza stampa di presentazione, ha anche dimostrato di avere il suo carattere, rispondendo per le rime al critico del *Corriere della Sera* Aldo Grasso, che ha lanciato il grido di dolore: fermate la Estrada! Invece il morbido Gerry Scotti, che ha appena perso una causa intentata contro lo stesso critico e dovrà pagarne le spese, ha gentilmente tergiversato e ha addirittura ringraziato Grasso per «avergli insegnato tante cose». Insomma si è comportato da vero signore e ha giurato a se stesso che mai più farà causa ad alcuno.

Tornando al programma, si tratta di una varietà di struttura abbastanza tradizionale (ospiti, balletto, etc), ma garantito da Beppe Recchia, che è il migliore regista Mediaset e forse anche il miglior regista televisivo in circolazione, insieme al suo amico Paolo Beldi.